



# RASSEGNA STAMPA 23 giugno 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

**8** IMPRESE

### Gianni Rotice augura buon lavoro ai nuovi vertici di Assoferr

Il Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, esprime i più fervidi auguri di buon lavoro ai nuovi vertici di Assoferr, l'Associazione Operatori Ferroviari e d'Intermodali, nelle persone del Presidente Andreas Nolte e dei Vice Presidenti Vicari Nazario de Girolamo e Guido Gazzola. "Sono certo – ha dichiarato il Presidente Rotice – che sapranno dare impulso alle azioni di sistema ed all'impegno in favore della logistica e del trasporto ferroviario merci, il cui contributo in questi mesi difficili è stato e resta di primaria importanza per l'economia del Paese".

**NOMINE ASSOFEERR (LOGISTICA)**

## De Girolamo confermato vicepresidente

● Nazario de Girolamo, vice presidente di Confindustria Foggia e direttore commerciale di Lotras è stato confermato alla vicepresidenza di Assofer, l'associazione degli operatori ferroviari intermodali. Dal presidente di Confindustria, Gianni Rotice, gli «auguri di buon lavoro ai nuovi vertici di Assoferr, al presidente Andreas Nolte e ai vice presidenti vicari Nazario de Girolamo e Guido Gazzola. Sono certo - afferma Rotice - che sapranno dare impulso alle azioni di sistema ed all'impegno in favore della logistica e del trasporto ferroviario merci, il cui contributo in questi mesi difficili è stato e resta di primaria importanza per l'economia del Paese».

«Il rinnovato incarico a De Girolamo - aggiunge il presidente di Confindustria Foggia - conferma, ancora una volta, di come il sistema associativo e le aziende di Capitanata siano in grado di esprimere figure all'altezza di importanti ruoli nazionali».



L'APPROVAZIONE IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RILEVANTE L'ADEGUAMENTO NORMATIVO SUGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE

# Aqp, gare per 300 milioni

Tra le procedure più rilevanti manutenzione e conduzione delle reti

● **BARI.** Il Consiglio di Amministrazione di Acquedotto Pugliese nel corso dell'ultima seduta, tenutasi in modalità online, ha approvato gare per 300 milioni di euro. Si segnala per particolare rilievo la procedura di gara per la conduzione e la manutenzione delle reti, del valore di 240 milioni di euro, seguita poi dalla procedura per l'affidamento di lavori di adeguamento normativo sugli impianti di depurazione, delle province di Bari, Bat, Brindisi, Foggia e Taranto, suddivise in 4 Lotti, per un valore complessivo di 47,5 milioni di euro. E infine, la fornitura del nuovo gruppo elettrogeno presso l'impianto di sollevamento idrico di Manfredonia (650 mila euro).

Entrando in dettaglio, la procedura di gara sulla conduzione delle opere fognarie e manutenzione delle reti, suddiviso in 14 lotti, prevede l'attività di manutenzione su 13.500 km di rete idrica, la conduzione e manutenzione di 10.500 km di rete fognaria, nonché le attività di pulizia su 600 stazioni di grigliatura degli impianti di sollevamento fognario. Più nello specifico, tra i servizi richiesti, vi sono: la verifica,

l'ispezione, il lavaggio, la disostruzione, lo spurgo e la pulizia in continuo delle opere fognarie, anche in pronto intervento, finalizzati a garantire il perfetto e regolare funzionamento delle opere, la sanificazione delle reti fognarie e i lavori di manutenzione, programmata e a guasto, anche in pronto intervento, delle reti idriche e fognarie. Per lo svolgimento di queste attività di particolare importanza è il ruolo dei partner del territorio. L'importo a base d'asta è di 240 milioni di euro.

È invece di 47,5 milioni di euro l'importo a base d'asta complessivo delle quattro procedure di gara per l'affidamento, mediante Accordo Quadro, di lavori di adeguamento normativo sugli impianti di depurazione rispettivamente delle province di Bari e Bat (Lotto 2, importo di affidamento 16 milioni di euro), di Brindisi (Lotto 4, importo 6 milioni di euro), di Foggia (Lotto 1, importo complessivo di affidamento di 12 milioni) e di Taranto (lotto 3 per un importo di 13,5 milioni). Presso ciascun impianto di depurazione è prevista la realizzazione di opere di confinamento e trattamen-

to delle emissioni odorigene, di raccolta per il successivo trattamento, delle acque meteoriche che dilavano nell'area di pertinenza dell'impianto, l'adeguamento delle stazioni di trattamento esistenti alle norme di sicurezza ed igiene sul lavoro.

Nella seduta di Cda è stata approvata, altresì, la gara per la fornitura di un nuovo Gruppo elettrogeno di potenza non inferiore a 1600kW presso l'impianto di sollevamento idrico di Manfredonia (Fg) per un importo a base d'asta di 650 mila euro. Il gruppo elettrogeno, che andrà a sostituire quello esistente, consentirà continuità del servizio anche in assenza di alimentazione elettrica.

L'impianto di sollevamento di Manfredonia, uno dei più importanti d'Europa, dove l'acqua compie un salto di un chilometro per raggiungere l'abitato di Monte Sant'Angelo, è un'opera strategica, in grado di fornire acqua anche al serbatoio che alimenta la costa sud garganica, fino a Vieste nonché il serbatoio «alto» che alimenta l'abitato di San Giovanni Rotondo.



ACQUEDOTTO PUGLIESE La sede a Bari

IL RAPPORTO DI BANKITALIA LE PROSPETTIVE DI RIPRESA: PESA IL CASO ILVA

# L'economia in Puglia? «Solo grande incertezza»

Dopo un 2019 scandito da una timida crescita la pandemia ha decretato finora un netto crollo

PETROCELLI A PAGINA 4 &gt;&gt;

## REPORT DI BANKITALIA

L'ECONOMIA DELLA REGIONE

### L'ALLARME

Il 22,7% delle imprese è a rischio illiquidità dopo il lockdown. Colpite le realtà più grandi e i settori alloggi e ristorazione

### AMMORTIZZATORI SOCIALI

Nei primi quattro mesi del 2020 le ore di Cig sono quintuplicate. L'11% della popolazione (15-70) ha ricevuto il bonus da 600 euro

# Tante ombre e poche luci nella Puglia post-Covid

Sambati: i punti di forza restano, dobbiamo ripartire da lì

## I NODI CRITICI

Bassi investimenti, perdita di capitale umano e malfunzionamento della Pa

### LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** A voler ridurre tutto a un'istantanea, la sintesi sarebbe più o meno questa: dopo un 2019 scandito da una timida crescita, quasi una marcia al rallentatore, la pandemia ha decretato un netto e prevedibile tonfo nel primo trimestre del 2020. Vale per lo scenario nazionale ma anche, con poche variazioni, per il quadro pugliese così come raccontato ieri a Bari in sede di illustrazione del rapporto 2020 «L'economia della Puglia», realizzato dalla Banca d'Italia.

La parola - d'ordine, come sottolinea il direttore della sede barese, **Pietro Sambati**, coadiuvato nell'esposizione da **Maurizio Rossi** e **Vincenzo Mariani** - è «incertezza». Nes-

suno conosce l'andamento futuro della pandemia e nemmeno l'epilogo di vicende frastagliate come quella dell'ex Ilva. «Dunque - osserva - è necessario capire dove c'eravamo lasciati prima della crisi Covid, quale sia la situazione attuale, con tutte le criticità del caso, e quali i punti di forza da cui ripartire». L'impresa non è semplice. Di fatto, come racconta il report, la crisi Covid si è innestata dopo un quinquennio (2014-19) di crescita estremamente contenuta che aveva permesso di recuperare circa un terzo dei 10 punti di Pil persi dopo la «grande recessione» 2008-2013. In particolare erano stare le esportazioni (+9,1 rispetto al 2018) e le costruzioni (+3,2%), insieme ai buoni numeri della agricoltura, a tenere la barca regionale a galla. Poi, come detto, la pandemia con l'annesso blocco delle attività non

essenziali per un crollo di 4 punti (sono 5 a livello nazionale) nel solo primo trimestre.

E qui i numeri si fanno dramma. In Puglia il 22,7% delle imprese, secondo un modello che ne stima i flussi si cassa, registravano un valore negativo delle disponibilità liquide dopo appena un mese di lockdown. Detta volgarmente, sono finiti i soldi. Un dato che vale soprattutto per le aziende più grandi, fuori dalla moratoria del credito bancario

per le Pmi, con massima incidenza nei settori di commercio, alloggio e ristorazione. Ciò nonostante, però, la ripartenza non è una chimera come chiarisce il presidente di Confindustria Bari-Bat, Sergio Fontana commentando il report: «Dal rapporto è emerso che il sistema produttivo pugliese, dopo dieci anni di crisi, è uscito ridimensionato nel numero di imprese ma rafforzato nella solidità delle aziende, divenute più forti per capitalizzazione e per minore indebitamento. Dopo l'emergenza Covid, quindi, le nostre imprese hanno tutte le carte in regola per ripartire, purché vengano aiutate subito a recuperare la liquidità sottratta loro dal lockdown, con un'attenzione particolare al settore del turismo».

C'è poi il capitolo famiglie: ben il 20% di quelle pugliesi si trova in uno stato di «povertà relativa», cioè con una spesa inferiore alla metà della spesa nazionale. Eppure, qui più che altrove, dal 2019 erano arrivati dei dati confortanti soprattutto in termini di occupazione con un balzo quasi doppio rispetto alla media nazionale e di sei volte se confrontato al resto del Mezzogiorno, per un totale di 90mila posti di lavoro recuperati a fronte dei 135mila persi negli anni della crisi. Il virus però ha spezzato il trend positivo con gli ammortizzatori sociali unico paracadute

per attuire il contraccolpo: le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) sono cresciute di cinque volte e l'11% della popolazione tra i 15 e 70 anni ha ricevuto il bonus da 600 euro.

«Passato, presente e futuro si annullano nelle situazioni di crisi. L'unico tempo è l'immediatezza con l'urgenza di tenere in vita il sistema produttivo e aiutare le famiglie. Da cui la pronta risposta con un copioso flusso di risorse: le operazioni perfezionate pervenute al Fondo centrale di garanzia ammontano, al 19 giugno, a 1,6 miliardi. Una cifra altissima», commenta Sambatì. Il problema però è il dopo. E, qui, più che di numeri, si parla di lettere. Ci si domanda se l'Italia, e con essa la Puglia, avrà un destino a «V», cioè con crollo e rapida risalita, a «U», quindi passando per un bassopiano, o a «L», l'ipotesi peggiore, con caduta e stallo. Previsioni, come ovvio, non ne azzarda nessuno. «I nostri punti di forza - riprende Sambatì - sono noti: una solida manifattura che si salda ai vantaggi competitivi del territorio. Dal turismo all'agroalimentare, passando per le costruzioni, un settore che potrebbe divenire determinante se sostenuto in un percorso di rigenerazione urbana e messa in sicurezza del territorio». Se le virtù sono conclamate, lo sono però anche i vizi. Atavici, storici. E soprattutto penin-

sulari, dunque non legati alla specificità territoriale: «Ci sono pochi investimenti in ricerca e sviluppo, perdiamo regolarmente capitale umano di alta qualità e soprattutto c'è un problema di efficacia della macchina pubblica. Per non parlare del malfunzionamento della giustizia e del sommerso». Insomma, la crisi come occasione per riscrivere il dna nazionale, al netto degli sforzi locali con la Regione Puglia fra le prime in Italia per dirottamento dei fondi strutturali sulle politiche sociali emergenziali.

A latere, poi, sopravvive, non certo ultimo, il tema del credito. Sullo sfondo c'è un passaggio cruciale: la trasformazione della Banca popolare di Bari in spa. «Non c'è alternativa - conclude Sambatì - perché quando gli investitori assumono un impegno, nel caso specifico Mcc e Fidt, devono avere poteri di governo societario che non sono consentiti dal voto capitaro e dalle limitazioni delle assunzioni di partecipazioni detenibili dai soci». E ancora: «Mcc e Fdti intervengono assumendosi il rischio di rafforzamento del capitale per mettere in stabilità finanziaria la banca e poi dare il via allo sviluppo. Una banca - chiosa - che è fondamentale per il Mezzogiorno d'Italia dove occorre avere consapevolezza dei nostri punti di debolezza».



**BANKITALIA BARI** Da sinistra Pietro Sambatì, Maurizio Rossi e Vincenzo Mariani durante l'illustrazione del report (foto luca turi)

# Ecobonus al 110%, partenza da luglio al buio

**Le criticità.** Gli incentivi scattano fra otto giorni ma non ci sono chiarimenti né dal percorso parlamentare né dai provvedimenti attuativi previsti

**Risorse.** All'esame Mef le norme che allungano la durata degli interventi al 2022 e che allargano a seconde case e alberghi. Il nodo credito di imposta

**Marco Mobili  
Giorgio Santilli**

L'estensione ad alberghi e seconde case, così come ai beni delle imprese, o le regole per la cessione dei crediti. Sono solo alcuni dei nodi ancora da sciogliere a meno di una settimana dalla piena operatività del superbonus fiscale del 110% per i lavori di riqualificazione energetica o di messa in sicurezza degli edifici. Dal prossimo 1° luglio e fino al 31 dicembre 2020, almeno secondo quanto dispone il decreto Rilancio in discussione alla Camera e in vigore dal 20 maggio scorso, si potrà dar fuoco alle polveri e avviare i lavori per il cappotto termico, la sostituzione della vecchia caldaia con nuovi modelli a condensazione o a pompa di calore, l'installazione di pannelli fotovoltaici o la messa in sicurezza dell'immobile con interventi mirati antisismici. Una partenza però che al momento è al buio e ricca di incognite. Alla Camera, dove la norma è in discussione, il dibattito è stato congelato in attesa della definizione delle modifiche da voler apportare al superbonus. Ma condizione preliminare è la definizione delle risorse, soprattutto se il Governo dovesse accettare le proposte di ampliamento dell'ambito di applicazione oggettivo e temporale del superbonus del 110 per cento.

Il Governo, al momento, non avrebbe del tutto chiuso il confronto con maggioranza e opposizione che chiedono con emendamenti al decreto Rilancio la possibilità di estendere la superagevolazione ai lavori eseguiti dal prossimo 1° luglio al 31 dicembre 2021. Un anno in più di incentivo ai massimi livelli che richiede però risorse

non di poco conto. Se è vero, infatti, che lo sconto Irpef del 110% costa all'Erario poche decine di milioni nei primi sei mesi del 2020, si arriva a ben oltre il miliardo nel 2021 e circa tremiliardi nel 2022.

Nodo risorse che vincola anche la possibile estensione del bonus ad alberghi e seconde case, fino ad ora escluse dalla norma. Queste ultime in realtà rientrano nel beneficio se sono escluse da villette bifamiliari. Il Parlamento ha però chiesto in maniera sostanzialmente univoca che l'incentivo si possa applicare a tutte le seconde case e che soprattutto possa includere anche le strutture alberghiere. Per gli alberghi il Governo ha già fatto trapelare, risorse permettendo una possibile apertura. Difficile, se non impossibile, invece l'estensione del superbonus ai beni delle imprese.

Altro nodo da sciogliere che potrebbe indurre molti condomini e famiglie a rinunciare al superbonus è l'obbligo, ora previsto, di vedere crescere - con il pacchetto degli interventi - la certificazione energetica Ape di almeno due classi. Operazione difficile se non impossibile, ad esempio, con la sola sostituzione della caldaia. Intervento che, secondo i tecnici più esperti, dovrebbe essere obbligatoriamente accompagnato da altri lavori come quelli di isolamento termico dell'edificio. Per questo si punta a eliminare, attenuare o circoscrivere questo obbligo o almeno ad allargare le deroghe già presenti, sia pure in termini molto vaghi, nello stesso decreto legge.

Preoccupazioni che arrivano dal mondo dei costruttori sono invece quelle che riguardano la certificazione

ambientale degli impianti e dei materiali e quelli sui prezziari. Le imprese più strutturate che fanno capo all'Ance chiedono che si eviti lo spezzatino regionale dei prezziari e che si faccia riferimento invece ai prezziari nazionali Dei. Quanto ai materiali, un eccesso di stretta da parte del ministero dello Sviluppo economico renderebbe l'intervento meno facile. Fra le piccole imprese artigiane invece la preoccupazione è che lo sconto in fattura possa premiare solo imprese medio grandi o piattaforme gestite dalle public utilities o da soggetti finanziari. L'ampia cedibilità del credito di imposta riduce questa preoccupazione senza però eliminarla del tutto.

Tutti comunque attendono, prima di muoversi, il provvedimento dell'agenzia delle Entrate che dovrà chiarire proprio gli aspetti relativi alla cessione del credito, la leva che consente a condomini e famiglie di fare i lavori senza anticipare neanche un euro. Le Entrate dovranno per esempio fugare le preoccupazioni delle banche sui crediti di imposta: nel caso in cui si rivelino non dovuti chi andrà a cercare l'Agenzia? Dal Mef non hanno dubbi che non sarà la banca a pagare ma si aspetta di vederlo chiaro su carta. È una fase di grande attesa ma tutti temono il granello di sabbia che possa bloccare il meccanismo. Forse anche per questo il sottosegretario al Palazzo Chigi, Riccardo Fracarro, padre della norma, si è affrettato ad annunciare che ci sarà un portale unico, una piattaforma attraverso cui passeranno chiarimenti ma anche autorizzazioni operative agli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiarimenti necessari sulle classi energetiche, sui materiali da usare e sui prezziari. Si farà il portale unico**

## Le criticità dell'ecobonus e il grado di fattibilità delle modifiche

**Durata dell'agevolazione estesa al 2022:**  
possibile emendamento sostenuto dal governo nel Dl Rilancio

**Estensione a tutte le seconde case e agli alberghi:**  
possibile emendamento sostenuto dal governo nel Dl Rilancio

**Estensione delle agevolazioni agli immobili delle imprese:**  
al tolà, per ora, del governo nel decreto Rilancio, troppo costoso

**Piattaforma e portale unico per autorizzazioni:**  
disponibilità già enunciata da Fracarro, si attende il provvedimento delle Entrate

**Cessione credito di imposta, chiarimenti su pro-solvendo o pro-soluto:**  
i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate necessari per superare le preoccupazioni delle banche

**Attenuazione salto delle due classi energetiche:**  
possibile emendamento sostenuto dal governo nel Dl Rilancio

**Certificazione energetica dell'edificio:**  
per ora nessun chiarimento

**Prezzari non regionali ma nazionale:**  
richiesta a gran voce dell'Ance, per evitare lo spezzatino regionale; possibile emendamento nel Dl Rilancio

**Certificazione ambientale dei materiali:**  
serve un decreto dello Sviluppo economico, timori dei costruttori che i requisiti siano troppo severi

**Assemblee condominiali:**  
emendamento al Dl Rilancio per sbloccare le decisioni necessarie a far partire i progetti in epoca di distanziamento da Covid

